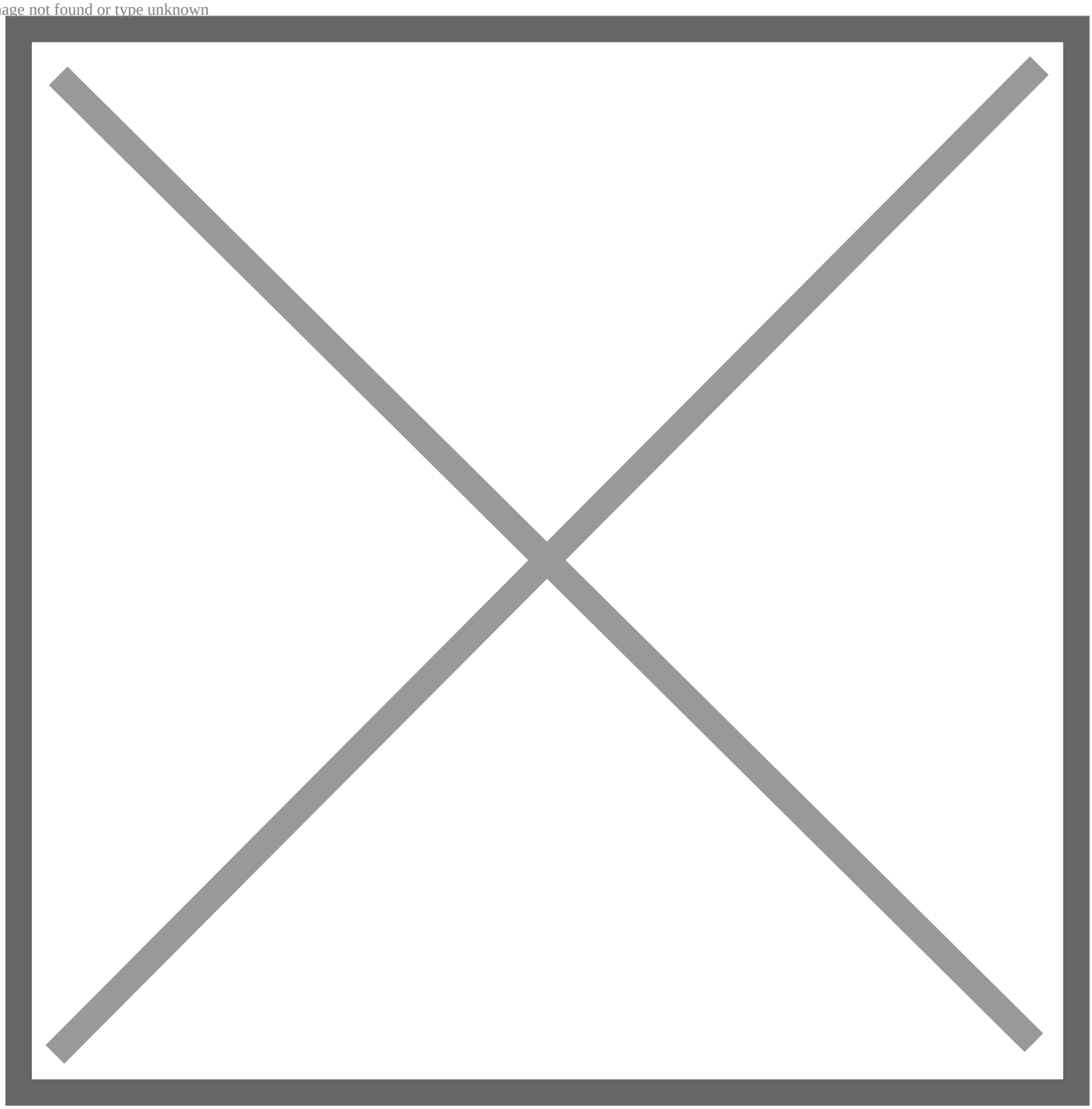
Image not found or type unknown



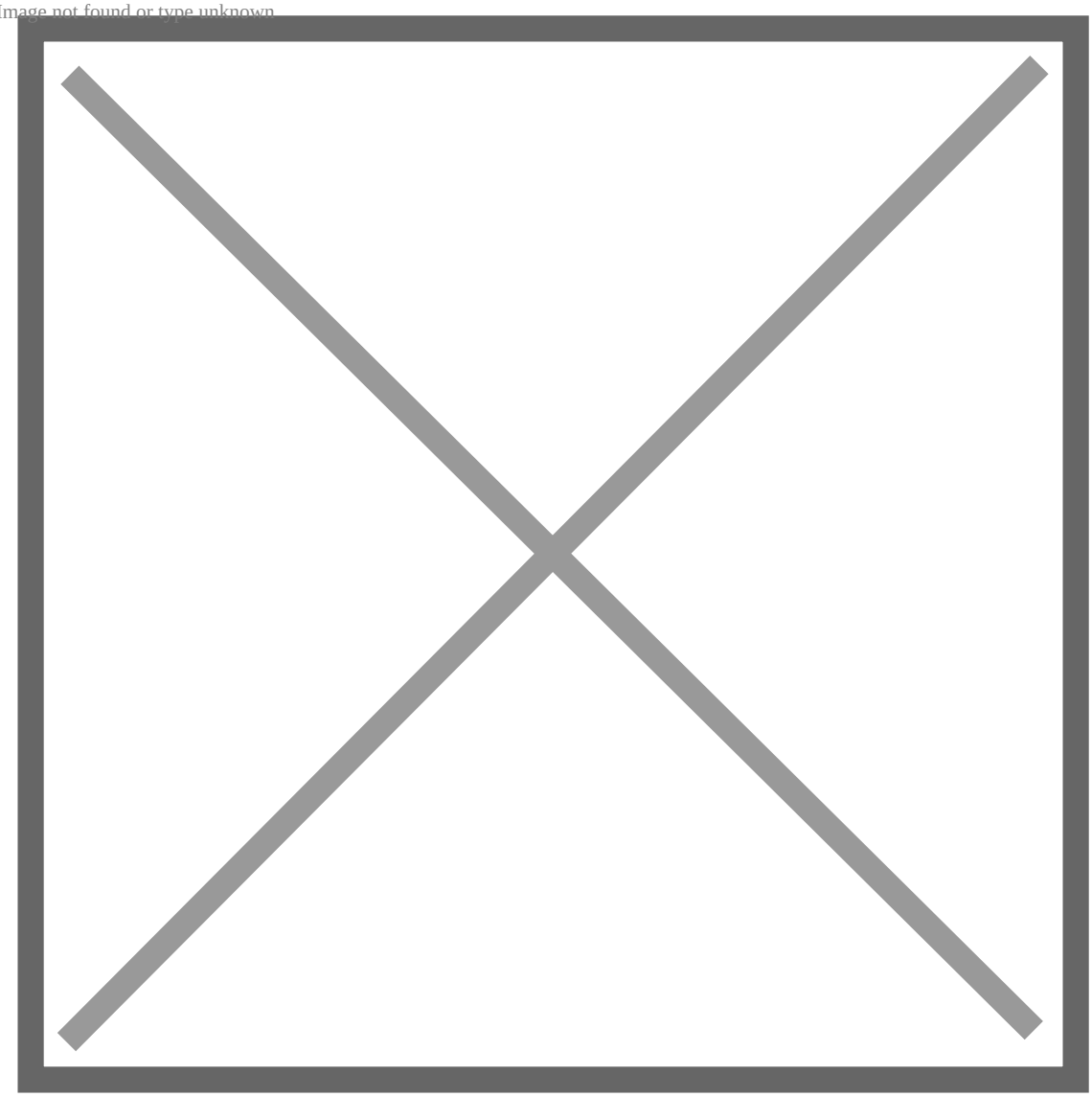
ASSUNZIONE

In Maria la vittoria dell’amore sull’odio

EDITORIALI 15_08_2024

Giovanni D'Ercole*

Image not found or type unknown



Nella notte della vita guarda la stella, invoca Maria!

1. Nel cuore dell'estate la liturgia c'invita a celebrare la Vergine Maria assunta in cielo, segno di consolazione e di sicura speranza per tutti. Fu papa Pio XII, il 1° novembre dell'Anno Santo del 1950, a dichiarare come dogma (cioè verità di fede) l'Assunzione di Maria alla gloria celeste in anima e corpo. L'odierno Vangelo di Luca presenta Maria come colei che è beata perché ha creduto. Al saluto di Elisabetta: "A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?", lei risponde con il suo silenzio che si espande alla fine nel canto del Magnificat.

Al suo posto parla in maniera misteriosa Gesù in gestazione dentro di lei facendo sussultare di gioia Giovanni Battista nel ventre dell'anziana Elisabetta. Eccola Maria, Arca della nuova alleanza, primo itinerante tabernacolo dell'Eucarestia nella storia dell'umanità, modello di evangelizzazione: annunciare il vangelo senza bisogno di

parole, recando Cristo nel cuore. Fra i musulmani san Charles de Foucauld scelse l'icona della Visitazione come riferimento per la sua missione di piccolo fratello di tutti. Volle essere come Maria in adorazione costante dell'Eucarestia e in ascolto dei bisogni della gente dapprima a Beni-Abbès, al confine tra Algeria e Marocco e poi a Tamanrasset fra i tuareg del deserto del Sahara. Arca della nuova alleanza, Maria continua a camminare anche oggi ed entra nelle nostre case come fece nell'Antico Testamento l'Arca dell'alleanza che da Gerusalemme fu portata sulle colline della Giudea ed entrò per restarvi tre mesi nella casa di Obed Edom recandovi gioia (2 S 6,11-12).

La preghiera, il cantico del Magnificat con cui risponde ad Elisabetta, è una silloge di tanti piccoli frammenti di testi biblici e salmi. Non ha voluto inventare la sua preghiera, ma ha ripreso diverse espressioni degli antenati nella fede incarnando così la sua preghiera nella vita dell'umanità. Maria, donna umile e credente, ci offre un prezioso insegnamento: in questo tempo tanto difficile per l'umanità dove si sta provocando Dio con ogni offesa e si rischia una guerra che potrebbe creare l'autodistruzione dell'umanità dobbiamo tornare al silenziare tante polemiche e tanti dibattiti e scontri. Dobbiamo avvertire la responsabilità di ciò che diciamo e facciamo sapendo che siamo parte di una stessa umanità e nel bene come nel male tocchiamo la vita di tutti. Il credente non può dimenticare che ogni vocazione, pur nella pluralità delle differenze, ci rende servitori dell'unico popolo chiamato ad affrontare in ogni epoca una dura lotta contro le potenze del male.

2. A questa guerra senza fronti fa riferimento la prima lettura, tratta dal libro dell'Apocalisse, che vede vincitrice la "Donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle", accompagnata da altre simboliche immagini: l'Arca dell'alleanza, il dragone e il bambino appena nato. L'Arca dell'alleanza, come già detto, è il richiamo all'Arca di legno dorato che accompagnava il popolo di Dio durante l'esodo verso il Sinai. Quando Giovanni scrive l'Apocalisse, l'Arca dell'alleanza si era persa già da molti anni durante l'esilio babilonese e tutti pensavano che il profeta Geremia l'avesse nascosta in un posto segreto del monte Nebo (2 M 2,8) e sarebbe riapparsa all'arrivo del Messia. Se Giovanni la descrive ritrovata, vuol dire che ormai si è compiuta la promessa, si è definitivamente attuata l'alleanza di Dio con l'umanità grazie alla nascita del Messia (Ap 11,19).

La "Donna vestita di sole" è incinta e "grida per le doglie del parto". La Donna è immagine del popolo eletto all'interno del quale nasce il Messia, un parto doloroso perché è un popolo segnato da sofferenze, divisioni e persecuzioni. Con l'avvento di Gesù non fu difficile ai primi cristiani associare nella Donna dell'Apocalisse il richiamo

alla Chiesa, nuovo Israele e a Maria, la Madre del Salvatore. Davanti alla Donna si apposta “un dragone rosso con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi” per divorare il figlio appena nato, simbolo impressionante delle forze del male scatenate contro il piano di Dio. La sua testa e le corna indicano l’intelligenza e la violenza del potere di satana che vuole distruggere l’umanità.

Il drago sembra prevalere perché abbatte un terzo delle stelle del cielo per precipitarle a terra, eloquente parabola del travaglio di un universo mai in pace. Nonostante però la sua potenza, riesce ad abbattere soltanto un terzo delle stelle. Si tratta quindi di una vittoria illusoria e il messaggio è chiaro: il potere del male è provvisorio e ad abbatterlo definitivamente sarà il bambino appena nato destinato a governare tutte le nazioni. Tutti riconoscono in questo neonato, trionfatore delle potenze sataniche, il Messia essendoci nell’Apocalisse chiari riferimenti ai salmi che ne prevedevano la venuta: ”Il Signore mi ha detto : Tu sei mio figlio , io oggi ti ho generato . Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai.” (Sal 2,7-9). Inoltre, nel rapimento del neonato è simboleggiata la risurrezione di Cristo risorto, vincitore della morte e assiso alla destra del Padre. Al Messia si unisce il richiamo a Maria, la vergine Madre Immacolata, rappresentata sempre nell’atto di schiacciare la testa del serpente-dragone, il quale avendo fallito in cielo non riuscirà nemmeno sulla terra. Come allora non amare Maria entrando nel suo Cuore Immacolato, “sicuro rifugio delle anime”?

3. Maria è sostegno della nostra speranza perché è Donna della fede che ha accettato il progetto di Dio senza tutto comprendere, anzi una spada le ha trafitto l’anima come aveva predetto il vecchio Simeone (Lc 2,35). La tradizione della Chiesa fin dall’inizio l’ha associata inscindibilmente a Gesù, il modello insuperabile della totale adesione alla volontà di Dio. Anzi lui stesso c’insegna con l’orazione del “Padre nostro” ad abbandonarci senza paura tra le braccia del Padre celeste dicendogli con la vita: “si compia la tua volontà”.

Maria ha conosciuto come tutti noi la fatica, il dolore e la morte; per uno speciale privilegio però la morte è stata per lei un addormentarsi entrando così nella gloria in Dio. Contemplandola possiamo capire ciò che attendeva l’uomo se i nostri progenitori non avessero compiuto il primo peccato che ci ha resi condannati ai patimenti della morte.

Alla luce di Maria possiamo dunque affermare due verità: Il nostro corpo, a causa del peccato originale, è soggetto alle fatiche, alla sofferenza e alla morte che decompone il nostro essere mortale. Maria assunta in cielo ci assicura però che, se a causa del

peccato è entrata la morte, Dio può trasformarla e ridarci in dono la vita immortale. Questo è il messaggio dell'odierna festa dell'Assunzione, un'occasione per riflettere, pregare e confidare nella misericordia di Dio che in Maria ci mostra la vittoria dell'amore sull'odio e della vita sulla morte.

Fermiamoci a contemplare Maria con questa preghiera di san Bernardo:

"Chiunque tu sia, tu che avverti che nel flusso di questo mondo stai ondeggiando tra burrasche e tempeste invece di camminare sicuro sulla terra, non distogliere gli occhi dallo splendore di questa stella, se non vuoi essere sopraffatto dalle tempeste! Se si alzano i venti della tentazione, se t'imbatti negli scogli delle tribolazioni, guarda la stella, invoca Maria.

Se sei sbattuto dalle onde della superbia, dell'ambizione, della calunnia, della gelosia, guarda la stella, invoca Maria. Se l'ira o l'avarizia o le lusinghe della carne hanno scosso la navicella del tuo animo, guarda Maria. Se turbato dalla enormità dei peccati, confuso dalla indegnità della coscienza, impaurito dall'orrore del giudizio, tu cominci ad essere inghiottito nel baratro della tristezza, nell'abisso della disperazione, pensa a Maria.

Nei pericoli, nelle angustie, nelle incertezze, pensa a Maria, invoca Maria. Non s'allontani dalla tua bocca, non s'allontani dal tuo cuore. E per ottenere il suffragio della sua preghiera, non abbandonare l'esempio della sua vita raccolta in Dio. Seguendo Lei non ti smarrisci, pregando Lei non ti disperi, pensando a Lei non sbagli. Se Lei ti tiene, non cadi; se Lei ti protegge, non temi; se Lei ti guida, non ti stanchi; se Lei ti dà il suo favore, tu arrivi al tuo fine, e così sperimenti in te stesso quanto giustamente sia stato detto: «E il nome della Vergine era Maria"

(In laudibus Virginis Matris II,17).

* Vescovo emerito di Ascoli Piceno